

LA PRIVACY DEGLI OSPITI GARANTITA DAI GESTORI

E a cena polipetti affogati in vini italiani

CLIMA DA ANNI '60



Le notti d'oro di Mastroianni

● Uscì nel 1960, e divenne il film italiano più visto di tutti i tempi. «La dolce vita», il capolavoro di Federico Fellini, il film che fece di Marcello Mastroianni una star internazionale, è diventata anche l'espressione simbolo di un «mondo». Ennio Flaiano, lo sceneggiatore e ideatore del titolo, descrisse così questo mondo: una «società del caffè che folleggia tra l'eroticismo, l'alienazione, la noia e il benessere». E che «qui a Roma presenta caratteri più aggressivi, sub-tropicali».

Tiziana Paolucci
da Roma

● Parlano della fame nel mondo e mangiano nei migliori ristoranti della capitale. Discutono di aiuti umanitari ai paesi poveri e aprono il portafogli per pagare conti salati nei più esclusivi locali della città.

Il vertice Fao, che ha visto seduti attorno allo stesso tavolo 40 capi di Stato, di governo e fiumi di delegazioni straniere, si ricorderà anche per gli stessi personaggi, impegnati a «succhiare» il nettare della «Dolce Vita». Proprio i bar di via Veneto, da piazza Barberini a largo Federico Fellini, sono stati i più gettonati per una sosta con tanto di cappuccino, cornetto ed espresso. La colazione, strettamente italiana, è stato il primo appuntamento dei leader e della schiera di 007 che li ha accompagnati. Le mete? Sempre le solite, dall'antico Caffè Greco di via Condotti e «Doney», in via Veneto.

In questa occasione, invece, hanno disertato il frequentatissimo Harry's Bar. «I capi di Stato stranieri che sempre vengono a trovarci - spiega il direttore - per il vertice Fao erano blindatissimi». Ieri sera, a eccezione del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad e di quello dello Zimbabwe Robert Mugabe, quasi tutti hanno partecipato alla cena offerta dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dal segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, a Villa Madama. Qualcuno però ha disertato e ha scelto l'«Antica Pe-

*Tutti prenotati i migliori ristoranti. Il maître:
«Spendono bene, si divertono e arrivano scortati»*

sa», nella romanissima Trastevere, presidiato già dalle prime ore del pomeriggio. «Ci hanno prenotato un tavolo per venti persone - racconta il proprietario Francesco Pannella - ma non hanno voluto lasciare nome o nazionalità. Ci hanno fatto telefonare direttamente dagli uomini della sicurezza che hanno organizzato la sorveglianza». Tavoli prenotati anche da «George's», in via Marche e dal «Bolognese», il gettonatissimo ristorante in piazza del Popolo. Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad ieri alle 18 ha invece incontrato un gruppo di im-

prenditori italiani nella cornice del «Rome Cavalieri The Waldorf Astoria Collection», sotto la «Pergola» dell'Hilton di Heinz Beck. Ma il famoso chef tedesco non si lascia sfuggire una parola: «Abbiamo ricevuto ordini dall'alto di garantire riservatezza ai nostri ospiti».

Il presidente dell'Argentina Cristina Kirchner, invece, ha presieduto una tavolata di tutto rispetto sempre al «Bolognese». «Le scelte dei suoi ospiti - spiega il direttore del ristorante - sono ricadute su bollito, tagliatelle al ragù e culatello». Oggi, invece, cenerà da «George's», il

LA PROTESTA DI UN PROMESSO SPOSO

«Il meeting mi rovina il matrimonio»

Roma. «Grazie Fao perché rovinerai quello che per me e per la mia fidanzata doveva essere il giorno più bello della nostra vita». Gianluca si dovrebbe sposare domani nella sala matrimoni del Comune di Roma, in via delle Camene. Il condizionale però è d'obbligo, perché tutta la zona è stata chiusa al traffico per garantire la sicurezza al vertice Fao che si con-

cluderà proprio nella giornata di domani. «Ma il Comune non mi poteva avvisare quando ho prenotato all'ufficio matrimoni?», si sfoga su Internet il promesso sposo che ha appreso la notizia dai telegiornali a partecipazioni ormai inviate e ristorante prenotato. «Adesso - lamenta - chi lo dice agli invitati e soprattutto alla futura suocera?».

locale amatissimo dai personaggi della Dolce Vita, visitato ieri dal presidente della Repubblica Dominicana Leonel Fernandez.

Ieri a pranzo, invece, il presidente francese Nicolas Sarkozy ha incontrato il collega egiziano Mohamed Hosni Mubarak alla «Casina Valadier», al Pincio, per parlare attorno a uno sformatino di melanzane, involtini di rombo con punte d'asparagi e un cesto croccante di frutti di bosco e zabaione, tutto innaffiato da vini rigorosamente italiani. Panorama da sogno e prelibatezze, invece, per l'ex segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan, che ha scelto una mega-suite all'Hassler, a Trinità dei Monti. Martedì sera, invece, una delegazione della Fao ha cenato al «Cantuccio», in corso Rinascimento, davanti al Senato. «Erano in dieci - spiega il proprietario - ma preferiamo non rivelare la nazionalità. Comunque non hanno prenotato, si sono presentati personalmente. Hanno mangiato mozzarella di bufala, prosciutto di Parma, polipetti affogati, olive con bottarga, maltagliati spigola e rughetta, paccheri asparagi e gamberetti rossi». E poi hanno continuato con rombo con zucchini e patate, filetto al pepe verde, per finire con bagnolina al cioccolato e un trionfo di frutta esotica, il tutto accompagnato da ottimi vini. Proprio il caso di dire uno schiaffo alla miseria. «Abbiamo avuto alcuni ospiti - racconta, infine, il direttore della terrazza Hires dell'Hotel «Valadier» - che spendono bene, si divertono ad ascoltare musica, sorseggiare un drink, e arrivano solo dopo un meticoloso sopralluogo da parte degli 007».